

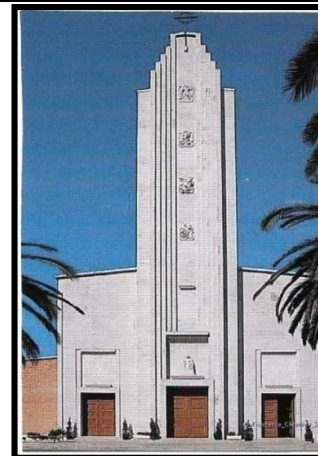
# La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

anno XII°

numero 92

febbraio 2020



## LA FEDE E' RELAZIONE



"Ho avuto vari maestri di fede. L'ultimo è stato un bambino nella mia chiesa di San Carlo al Corso a Milano. Era entrato con la nonna, avrà avuto 4 anni. La nonna è andata ad accendere una candela, il bambino gira un po' col naso all'aria. Poi si ferma davanti al grande crocifisso del '400, mi si avvicina, mi tira per la manica e mi fa: *Chi è quello lì?*" Mi ha spiazzato. Quella domanda assoluta mi si è piantata nella memoria e da allora mi gira dentro. Cadevano a terra tutte le risposte del catechismo. Ho capito che in quella domanda infinita, mai risolta, c'era la mia fede. Le librerie traboccano di libri con il titolo: **Chi è Gesù Cristo**. Ma non rispondono al vero problema: "Cosa c'entri TU nazzareno con la mia vita?" Solo io posso rispondere. La risposta deve avere l'aggettivo "Mio" **Mio Signore e mio Dio; mio come il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei**. Se oggi devo dare una risposta, prendo in prestito le parole di p. Turoldo: **Cristo tu sei la mia dolce rovina**. Che rovina la vita superficiale e la ricostruisce più profonda e più dolce. Davvero incontrare Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. Il mio più grande maestro nella fede l'ho incontrato in un lebbrosario, nei sobborghi di Rio Branco, in Amazonia. Alla messa, un lebbroso che la malattia aveva divorato pezzo per pezzo, senza più mani e senza piedi, fece l'intercessione più spiazzante che mai avessi udito: **«Preghiamo per padre Ermes, che domani riparte per l'Europa, perché sappiamo che**

*laggiù è molto difficile credere, ci sono tanti pericoli per la fede»*. Lui

pregava per me, lui devastato, credente e solidale nella fede, lui non guarito nella carne ma salvato nella sua umanità profonda, pregava per me invece di gridare il suo dolore o di invidiare la mia salute. Dopo la messa, mi avvicinai per ringraziarlo e gli domando: **«Ma tu, quando sarai davanti a Dio e lo incontrerai faccia a faccia, gli chiederai conto di perché sei stato lebbroso?»**. E lui mi risponde: **«No, non gli chiederò nulla, mi sono sempre fidato»**. Avevo davanti a me l'ultimo dei dieci lebbrosi guariti da Gesù (Luca 17, 11-19), quello straniero che era tornato indietro a ringraziare, quel decimo che passò da 'guarito' a 'salvato': **va' in pace, la tua fede ti ha salvato**. Non ricordo più il suo nome, ma ricordo il suo cuore, un cuore dai battiti strani, quelli della fede totale. Io ero il sano, ma lui era il salvato! **«Mi sono sempre affidato»**. E che cosa aveva ottenuto, quali vantaggi gli aveva portato la fede? Per il suo corpo nessuno, per la sua salute nessuno, ma per la sua relazione *con il corpo, il mondo e il futuro* aveva avuto moltissimo. La **FEDE È RELAZIONE**, non una assicurazione contro malattie o disgrazie."

Padre Ermes Ronchi



## La fede nel Dio della vita



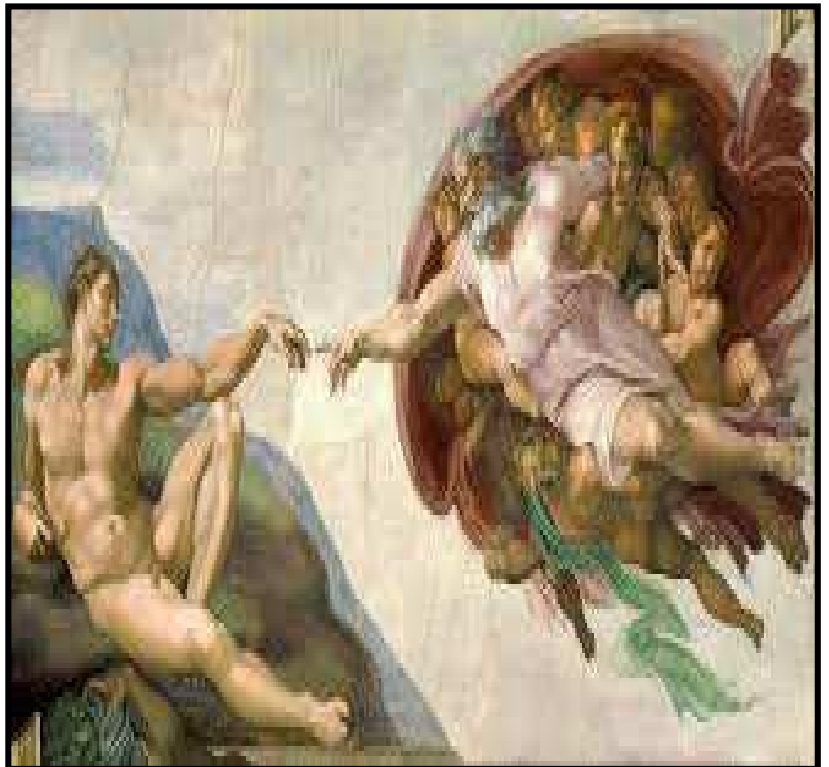
Nuovo testo  
della preghiera  
"Padre Nostro"

*Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il Tuo nome,  
venga il Tuo regno,  
sia fatta la Tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane  
quotidiano, rimetti a noi i  
nostri debiti come anche noi li  
rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci abbandonare alla  
tentazione  
ma liberaci dal male.  
Amen*

### SE SAPESSIMO GUARDARE LA VITA...

Se sapessimo guardare la vita  
con gli occhi di Dio,  
vedremmo che nulla è profano nel Mondo,  
ma che al contrario  
tutto ha parte nella costruzione  
del Regno di Dio.  
Così, avere la Fede  
non è soltanto alzare gli occhi verso Dio  
per contemplarlo,  
ma è pure guardare la terra,  
ma con gli occhi del Cristo.  
Se avessimo permesso al Cristo  
di penetrare tutto il nostro essere,  
se avessimo sufficientemente purificato  
il nostro sguardo,  
il Mondo non sarebbe più per noi un ostacolo,  
sarebbe un invito costante  
a lavorare per il Padre,  
perché nel Cristo  
venga il Suo regno sulla terra come in cielo.  
Bisogna chiedere a Dio la Fede,  
per saper guardare la Vita.

*Michel Quoist*



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente  
per la 42<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Vita  
2 febbraio 2020

## *Aprite le porte alla Vita*



Da vangelo di Matteo (19,16):

***“Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?”*** La domanda che il giovane ricco rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascoltata domanda, l’accoglie e risponde: ***“Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti”*** La risposta introduce un cambiamento – da ***avere a entrare*** – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: ***la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.***(...)

*(Prima parte del messaggio del Consiglio Episcopale Permanente)*



Immagini delle  
giornate per la  
Vita



*La vita è un  
mistero, scopriilo.*

Madre Teresa





la vita è amore,  
vivilo.  
Madre Teresa



La vita è un  
inno,  
cantalo.  
Madre Teresa

La vita è VITA,  
difendila.  
Madre Teresa

Ama la  
vita così  
com'è.  
Madre Teresa



## Ogni nascita porta meraviglie



**"E' nato un bambino che ha sconvolto il mondo, ne ha sconvolto il suo stesso significato.**

Io non ho l'autorevolezza per parlare di un *bambino-Dio*, ma ho tanta voglia di parlare di un bambino qualunque che nasce, un bambino che, comunque, stravolge la storia della donna che lo partorisce, di una coppia che lo ha

generato, di una comunità che lo accoglie. La nascita rimane il più straordinario degli esperimenti che l'uomo possa attivare e a cui possa assistere. Il fascino della nascita, di quella che avviene dentro la nostra casa, nell'abitazione vicina. *La nascita promuove stupore, meraviglia e si rimane a bocca aperta a fissare una nuova creatura che giunge in questo mondo, che bussa alla porta dell'universo e si aggiunge al suo mistero.* Stupore non solo perché nasce un corpo complicato e perfetto, ma anche una mente, una realtà che rimane dietro il sipario del soma insieme dei bisogni, di impressioni, di desideri, il desiderio di attaccarsi subito un seno e poi aspirare la vita.(...) *Che straordinaria è la vita e quanto mistero nel poterla dare. Il nostro mondo è disattento alla nascita, e volendo riportare tutto al dato della scienza e alla razionalità arrischia di svuotare questo evento del suo mistero. (...)"*

Vittorino Andreoli



## Una madre è per sempre

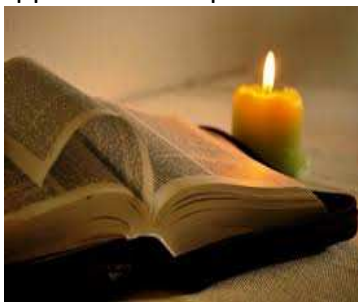


**Ada Keating, donna quasi centenaria e assai arzilla, si è trasferita nella casa di riposo di Liverpool che ospita il figlio Tom, ottantenne.** È lì quando si alza per dirgli buongiorno e quando si corica per dargli la buonanotte, non prima di avergli rimboccato le coperte. In cambio lui la scorta dal parrucchiere e insieme giocano a carte e commentano i fatti del giorno davanti alla tv, come una vecchia coppia di coniugi, quali in fondo devono essere sempre stati. Tom non è mai salito sull'altalena del matrimonio e ha ostinatamente occupato la casa e la vita di Ada, finché una malattia lo ha indotto a trasferirsi nell'ospizio dove la madre lo ha raggiunto per continuare a fare ciò che ha sempre fatto: occuparsi di lui. Ada è vedova e gli altri figli hanno famiglie ed esistenze proprie. Mentre Tom non ha mai avuto altri amori all'infuori di lei e oggi le loro solitudini si fanno compagnia. Il prolungamento della vita media ci ha trasformato in una generazione di pionieri alle prese con situazioni inedite, commoventi, paradossali. Nonni che mantengono i nipoti con i risparmi destinati ai figli. Madri che non escono più dal ruolo, come certe vecchie attrici che rinviano di continuo il ritiro dalle scene. E figli che rimangono tali per tutta la vita, costretti anche da pensionati a giustificarsi con la mamma per non avere messo la maglietta. Il loro simbolo è un connazionale di Tom. Quel principe Carlo che, a forza di aspettare che la natura compia il suo corso, sembra diventare ogni giorno più vecchio della sua inaffondabile genitrice.

Massimo Garamellini

## A DIFESA DELLA VITA VERA

Nella nostra società, nel mondo in cui viviamo intessuto sempre più di relazioni oppure nel mondo che ci vede di continuo ritirati al margine, siamo sempre più interessati al piacere, al possedere, al potere e solo così ci sentiamo veramente e completamente soddisfatti. Il possesso di **beni materiali** che soddisfano il nostro senso dell'avere, il possesso e **il potere** nei confronti della relazione con l'Altro che soddisfano il nostro Ego pieno di giudizi e pregiudizi non rispettosi della diversità altrui, accontentano completamente i nostri più superficiali desideri e influenzano sempre più le nostre vuote condotte così da ricercare il piacere effimero solo per se stesso e l'esteriorità apparente di chissà qualsivoglia successo spesso irraggiungibile e solo idealizzato, il tutto a discapito dell'anima. Siamo tutti alla ricerca di una vita esteriore fatta di opportunità, relazioni, incontri, successi, sogni ma dall'altra dovremo essere consapevoli che *c'è una vita interiore che ci abita e che va spesa per l'altro*, una vita interiore che se spesa bene produce vera ricchezza, gioia, benessere, contentezza di sé, condivisione, cooperazione, vita quest'ultima che va comunque difesa, coltivata, sostenuta, annunciata, creduta, una vita interiore che appartiene dunque al nostro più profondo Essere.



Riflettevo molto su questa Parola: **"Lampada per i miei passi è la Tua parola Signore, luce sul mio cammino"** ed è proprio così

penso che prenda vita questa nostra interiorità che ci abita se solo sappiamo abbandonarci fiduciosamente ad essa, se solo sappiamo ascoltare la Parola del nostro Signore Gesù che disceso sulla terra manifestando il Padre è venuto con lo Spirito ad abitare nei nostri cuori e a fare luce in modo concreto nella nostra vita, donandoci una spiritualità interiore che dà senso al nostro esistere, aiutandoci così a discernere i pensieri e i



sentimenti del cuore in modo da poter conoscerci e progredire in tal modo nel servizio generoso nei confronti dell'Altro e questo a partire dalle semplici relazioni che realizziamo nella vita di ogni giorno, relazioni di cui arricchirci tramite pensieri, parole, emozioni condivise reciprocamente non solo nelle affinità ma anche nelle diversità altrui. Una **lampada** la Parola di Dio che faccia luce nel buio della nostra esistenza, una luce che ci aiuta ad affrontare le difficoltà, i problemi che fanno inevitabilmente parte del nostro esistere del nostro Essere; una luce quella di Gesù che ci illumina, ci ispira, ci riscalda con affetto il cuore nel nostro vissuto interiore e ci arricchisce del Suo amore così come è avvenuto ed è stato annunciato dagli apostoli nel Vangelo. Gesù è una luce che si accende prima nella nostra interiorità, ma che dovremo ricercare soprattutto negli altri aiutandoli, andandogli incontro se sono in un buio esistenziale e questo a partire già dai piccoli gesti. Riflettevo su un brano del Vangelo di Marco e mi venivano in mente le parole di Papa Francesco che affermano come già leggere un racconto del Vangelo, *affidando il nostro cuore a Gesù cambia in meglio le nostre sensazioni e quindi le emozioni e poi i pensieri del cuore e questo ci aiuta come una bussola ad orientarci nella vita a fare delle scelte, a prendere delle decisioni che non sono altro che direzioni nel nostro cammino esistenziale* e se ci crediamo ciò ci aiuta anche a fare la volontà del Padre partendo dai nostri pensieri fino ai nostri comportamenti. Riprendendo il passo del Vangelo di Marco ( Mc 4,1-20 ) ***In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo ad insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.*** In realtà Gesù non ha smesso di insegnarci ancora oggi, il suo Vangelo è attualissimo ed è fondamentale come chiave di lettura ed esempio di comportamento, sia nel qui ed ora che in quel tempo, nel presente come nel passato della nostra vita, un contesto questo di importanti



sistemi di relazione dove incontrarci con l'Altro. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!" Il seminatore è Gesù Dio che con la Sua Parola, con il Vangelo semina nel terreno dei nostri cuori, nel nostro vissuto interiore. La parola di Dio attecchisce quindi nei nostri cuori e come un seme è destinata a portare frutto, ad arricchirci, a far sì che la nostra vita sia piena e gioiosa; la **Parola di Dio** è destinata a crescere in noi in base ai nostri talenti, alla nostra vocazione se solo ci predisponiamo ad **accettarla** con un buon atteggiamento interiore, con una buona disposizione d'animo, la Parola è destinata così a crescere, se la mettiamo in pratica con delle scelte e dei comportamenti adeguati la nostra vita ne avrà un vero guadagno, una grande soddisfazione. **Ascoltare** è una parola importante che Gesù ci indica e ci invita a far nostra affinché il seme cada sul terreno buono e porti frutto difendiamo così la nostra vera vita. Riferendosi al brano del Vangelo quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici, lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato". Qui credo che Gesù sottolinei il grosso dono ricevuto dai discepoli, la concessione del Mistero del Regno di Dio che si evince dalla Sua Parola, dall'insegnamento di Gesù, ora i discepoli dovranno dare questo dono alla gente comune, alla folla che nel buio dell'esistenza senza Dio è come persa, non ha obiettivi, motivazioni, non ha Senso nel cammino della loro vita guarda ma non vede, ascolta ma non capisce, non afferra ciò che è veramente importante. Gesù poi ricorda l'importanza della conversione, del cambiare atteggiamento per riconciliarci in Lui con Dio e con i fratelli. E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola

seminata. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano

frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno". Gesù credo spieghi così le condizioni in cui potremo trovarci in questa vita: come quella di coloro che ascoltano la Parola lungo la strada e senza aver costruito una dimora nel cuore per Lui, in questo caso occorre discernere e fare

attenzione alle tentazioni del diavolo. Coloro invece che ascoltano la parola su un terreno sassoso, Parola che non attecchisce nel profondo del cuore ma solo in superficie e quindi Parola che non dà vero senso alla vita e accade che alle prime avvisaglie e peripezie si è in pericolo. Gesù ci spiega poi un'altra condizione: quella di coloro che accolgono la Parola come un seme caduto tra i rovi, anche in questo caso essa non porta frutto, quindi non reca gioia come vera felicità e l'uomo si lascia quindi ingannare dalle preoccupazioni e dalla ricchezza del mondo e dalle passioni, dimenticando a quale vera Ricchezza Dio ci ha chiamato e cioè **ad accogliere dentro di noi la Sua Parola vero senso, pienezza e compimento di vita.** Penso e credo quindi che sia importante difendere la nostra vita a partire dalla vera bellezza dello Spirito che ci ha donato Gesù, prendendo esempio da coloro che accolgono la Parola seminata su un terreno buono, facendoci quindi avvolgere da Dio, dalla sua Grazia, dal suo Insegnamento, cercando così di raggiungere il centuplo potremo portare frutto ed avere una vita con la lettera maiuscola: **PIENA, FECONDA E VERAMENTE FELICE.**



Masi Marco Vetulio

### Ingredienti

#### PER LA PASTA

- 250 gr di farina 00
- 1 uovo
- 100 gr di zucchero semolato
- 30 gr di burro
- 2 cucchiaini di vino bianco
- 2/3 cucchiaini di latte
- 1 buccia di limone grattugiata
- olio per friggere
- zucchero a velo

#### PER LA FARCITURA

- Nutella
- oppure ricotta
- oppure marmellata di proprio gusto

- **Tempo Preparazione:**

40 Minuti

- **Tempo Cottura:**

2 Minuti

- **Tempo Riposo:**

30 Minutii

- **Dosi:**

30 ravioli circa



### Come preparare i ravioli dolci

Cominciate a preparare l'impasto dei ravioli dolci disponendo su di un piano la farina setacciata a fontana, la buccia di limone grattugiata, il burro fuso, lo zucchero, l'uovo, il vino e il latte. Impastate energicamente fino a quando l'impasto non risulterà liscio e omogeneo. Formate una palla, avvolgetela nella pellicola trasparente e mettetela a riposare per almeno mezz'ora in frigorifero. Riprendete l'impasto e tirate la pasta con il matterello fino ad uno spessore di circa 3/4 mm. Ricavate dalla pasta dei cerchi di impasto, aiutandovi con una rotella dentellata tagliapasta oppure con una formina circolare della dimensione voluta. Da questo punto in poi si procede come se fossero veri e propri ravioli (dolci), quindi prendete un dischetto di pasta, farcitelo con **Nutella**, **marmellata** o **ricotta** e chiudetelo sovrapponendo un altro dischetto di pasta. Pignite i lati in modo da farli aderire bene e non far aprire il **raviolo** durante la frittura. Aiutatevi spennellando i bordi del raviolo con dell'acqua per far incollare bene le due metà, ed esercitate una pressione generosa.

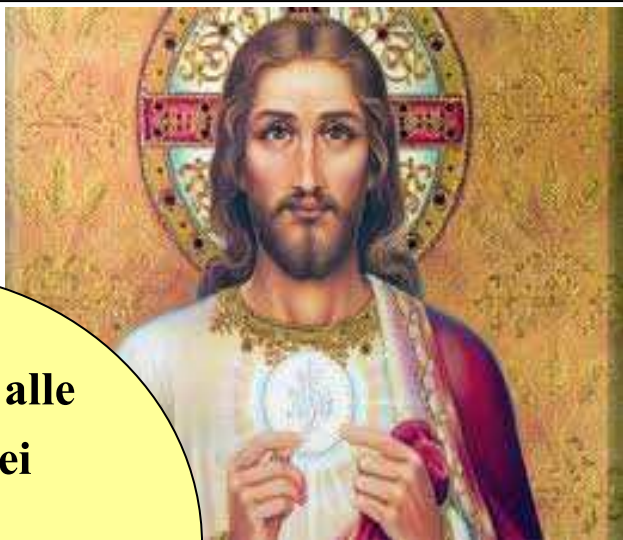
Mettete a scaldare in un tegame abbondante olio di arachide o di oliva. Quando avrà raggiunto la temperatura (180 gradi, che potete verificare con un termometro a immersione) immergeteci un pò alla volta i ravioli. Attenzione a non metterne troppi e a far abbassare la temperatura dell'olio.

Aiutatevi con lo stesso termometro da cucina per controllare la temperatura dell'olio e fate attenzione non farla scendere sotto i 170 °C. Lasciate cuocere i **ravioli** fino a quando non avranno assunto un colore dorato da entrambe i lati. Scolateli aiutandovi con una schiumaiola e adagiateli su un piatto con carta assorbente per asciugarli dell'olio in eccesso, quindi trasferirli su un piatto da portata.

Spolverate i **ravioli dolci** fritti con abbondante zucchero a velo. Se preferite potete cuocere i vostri ravioli in forno caldo statico a 180 °C per 20 minuti.



IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA" PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE



Ogni venerdì, alle  
ore 17.00, sei  
invitato  
all'Adorazione  
Eucaristica



**SIA LODATO E RINGRAZIATO OGNI  
MOMENTO IL SANTISSIMO E DIVINISSIMO  
SACRAMENTO!**

Gesù confido in Te.

Signore fa che io veda.

Signore fa che io ascolti.

Signore abbia pietà di me.

Insegnami a fare la Tua volontà.

Liberami dal Male.

Signore aumenta la mia fede.

**IL TUO VOLTO IO CERCO SIGNORE!**

*Non arrenderti mai,  
neanche quando tutto  
sembra andare storto:  
Ricorda che in fondo al  
tunnel  
c'è sempre la **LUCE**.*

Madre Teresa